

Commercializzazione del farmaco veterinario

di Rocco Salvatore Racco*

Dispensare il farmaco secondo la Legge, la scienza e la coscienza. Il nostro Ordine si batte contro la circolazione sommersa di medicinali veterinari. La logica prettamente meridionale "se pretendi il rispetto devi prima rispettare" ha funzionato.

- **All'ultimo Consiglio Nazionale Fnovi (Roma, 26-28 marzo 2010, ndr) si è materializzata una proposta che serpeggia da anni nella nostra categoria:** la possibile commercializzazione del farmaco da parte del medico veterinario. Ad una iniziale indignazione è seguita in me una meditazione che mi porta a ragionare pacatamente e a produrre le seguenti considerazioni verso un dibattito aperto.

Il corso di studi in medicina veterinaria forma il futuro professionista medico veterinario a sottoporre a visita gli animali, ad emettere una diagnosi e prescrivere la relativa terapia nel rispetto degli obblighi deontologici, della tutela dell'autonomia, della libertà, della dignità e del decoro professionale. Pur considerando l'attuale crisi lavorativa cui versa la nostra categoria, minante soprattutto le forze giovani, **non posso accettare questa ricerca di altri sbocchi con lo sconfinamento nelle attività di altre professioni.** Sono anche convinto che nel momento in cui venisse consentita la commercializzazione del farmaco da parte del medico veterinario porterebbe al declassamento della nostra professione al rango di venditori porta a porta oltre che, al nostro interno, entrare nel vespaio delle incompatibilità. **E poi, dal lato strategico, intraprendere un conflitto con una classe forte - numericamente, economicamente e politicamente - quale i farmacisti sarebbe una guerra persa in partenza.**

Il mio Ordine, nell'intento della tutela della professione e della salvaguardia della salute pubblica, ha da tempo intrapreso un dialogo sulla farmacovigilanza innanzi tutto con i Servizi di Igiene degli allevamenti e delle produzioni

zootecniche della nostra provincia, ma anche con l'Ordine Provinciale dei Farmacisti, **il tutto affinché la dispensa del farmaco veterinario avvenga nei termini di Legge.** Sono nelle condizioni di affermare che è stata fortemente limitata la commercializzazione "libera" del farmaco veterinario pur restando ancora quella clandestina al seguito degli autotrasporti di animali e quella degli acquisti sul web che come Ordine possiamo soltanto denunciare.

Ebbene, i successi raggiunti nella limitazione della commercializzazione del farmaco veterinario *in nero* nella mia provincia mi porta alla convinzione che la logica prettamente meridionale "se pretendi il rispetto devi prima rispettare" ha funzionato. I buoni rapporti con i farmacisti portano un incremento lavorativo a noi e per loro, con vantaggi alla salute del cittadino che consuma derrate più povere di residui farmacologici dispensati dagli azzecagarbugli di turno.

Evitando i riferimenti legislativi non opportuni al momento, resto del parere e sono più che sicuro che **gli sbocchi lavorativi li dobbiamo cercare all'interno delle nostre competenze** visto che consentiamo: ad ingegneri di stilare piani di autocontrollo alimentare; a laboratori di analisi retti da biologi e/o medici di refertare patologie su matrice animale; a tollerare che le nostre cliniche si servano di laboratori tedeschi per esami isto-patologici; che il settore dell'allevamento ittico possa fare a meno del professionista veterinario; che le zootecnie cosiddette minori disconoscano la professionalità veterinaria. E purtroppo la lista potrebbe ancora crescere!!

*Presidente Ordine dei Veterinari di Reggio Calabria